Lunedì 11 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 42.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9.
Francia	id. 36	id. 19	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 10 FEBBRAIO

LE CONFERENZE E L'ITALIA

Una corrispondenza da Torino pubblicata nel *Corriere mercantile* dell'8 del corrente mese, asserisce alcuni fatti, i quali ci sembrano poco verosimili.

Discorrendo della nota che il nostro ministero avrebbe indirizzata ai governi di Parigi e di Londra a proposito del famoso 5° punto, scrive:

« Ebbene, questo documento, redatto con « molta erudizione ed in forma convenientis- « sima (dicesi da Cibrario) parve qualchè « cosa di anormale e di *choquant* a Parigi, « dove non si ama nessuna interpretazione « larga del 5° punto, dove sembra siasi « preso colla mediatrice e pseudo-alleata « Austria, e fors'anco colla Russia, l'impe- « gno di non uscire dalla cerchia degli affari « compresi nella semplice questione orien- « tale. Nessuna risposta finora, per quanto « io sappia, dal governo francese. Risposta « invece da Londra, ma (notate bene) non « favorevole a discussione di affari italiani « entro la conferenza, ma per così dire in « *appendice*, come affidamento di convegni « speciali da prender fuori del trattato ge- « nerale europeo. »

Ignoriamo a quali fonti attinga le sue informazioni il corrispondente del *Corriere mercantile*, ma anche ammesso che i suoi ragguagli abbiano sicura origine, ci è incomprensibile come il nostro ministero abbia cercato di far entrare la quistione italiana nel quinto punto e non altrimenti.

Il quinto punto riguarda nuove proposte che le potenze occidentali si riserbano di fare rispetto alla Russia, come sarebbe l'indennità di guerra, la limitazione di territorio, cose tutte che si abbandonerebbero se fosse vero il desiderio vivissimo di conchiudere la pace che si attribuisce alla Francia; ma non si riferisce ad altre quistioni.

Le conferenze si fanno per risolvere la quistione d'Oriente: questo è lo scopo principale: le altre quistioni vengono da per sè, l'una dopo l'altra, ma separatamente non come parti del 5° punto, se non nel caso di cangiamenti territoriali nelle provincie orientali.

Non è quindi probabile che il ministero abbia chiesto nella sua nota che la quistione italiana si comprendesse nel quinto punto: la quistione italiana sarà senza dubbio argomento di gravi discussioni, incontrerà ostacoli nella fallace prudenza dei politici che pretendono di lasciar da banda le quistioni che non sanno come risolvere o che non osano esaminare, e nei timori dell'Austria, a cui pesa che il Piemonte rivolga l'attenzione alle altre provincie d'Italia ed a cui importerebbe molto che le cose rimanessero nello stato presente.

Ma sarebbe ciò possibile? Francia ed Inghilterra non lo credono; Francia, perchè non vede di buon occhio il dominio austriaco, troppo esteso e contro la politica tradizionale del governo di Parigi; Inghilterra, perchè vorrebbe libere le provincie papali dall'influsso austriaco e francese.

Laonde, a parte la quistione del Piemonte, come potenza belligerante, che sarà dibattuta nelle conferenze, tutto ciò che riguarda le altre parti d' Italia non sarà dimenticato, e potrà ottenersi un miglioramento delle condizioni politiche dell'intera penisola, se i plenipotenziari sardi rispondono all'altezza della missione ad essi affidata e non si lasciano scoraggiare dai primi intoppi che contro di loro si susciteranno.

Il corrispondente commette un altro sbaglio confondendo in uno la politica dell'Austria e quella della Russia. Dove ha appreso che la Russia faccia intrighi per contendere alla Sardegna il diritto di entrare nelle conferenze? Dove che la Russia sia contraria alla discussione della quistione italiana? Noi non potremmo affermare nè niegare che la Russia abbia fatta opposizione alla partecipazione del Piemonte alle conferenze. Finora si è sempre parlato dell' Austria, giammai della Russia, ed il presente linguaggio dei fogli russi non giustifica in modo alcuno la supposizione del corrispondente del *Corriere mercantile*.

La Russia non ama punto l' estensione della signoria austriaca in Italia, fuorchè nel caso che dessa potesse stendersi in Oriente spingendo viepiù l'Austria in Italia; ciò che non è possibile adesso: essa dee comprendere come abbassando il Piemonte, quantunque suo nemico, non gioverebbe che a due potenze sue rivali, che, qualunque sia l'esito della guerra, la Sardegna è pur sempre uno degli stati marittimi che hanno più importanti relazioni nel mar Nero, e se è ostile al Piemonte che le ha dichiarato la guerra, non è meno ostile all' Austria che vuol costringerla alla pace, ed ha adottata verso di lei una politica, la quale non solo prova come la gratitudine non sia virtù del governo austriaco, ma come sia contrario alla Russia il menomo accrescimento d' influenza dell'Austria.

Il *Corriere mercantile* non avverte poi che l' Austria intervenendo come potenza mediatrice non può opporsi al programma delle quistioni che si discuteranno nelle conferenze. Farà intrighi, che bisogna sventare con altri intrighi, confortati di ragioni sode e di perseverante operosità, ma crediamo si debbano attendere i fatti, prima d'attribuire all'Austria una prevalenza, che finora non è giustificata.

Ancora un'osservazione. Il corrispondente del *Corriere mercantile* scrive che partendo il conte Cavour, prenderà la presidenza del consiglio il generale Lamarmora. Ciò sarebbe contrario alle massime elementari del diritto costituzionale.

Un generale non può essere ministro conservando un comando effettivo, poichè egli stesso dee dipendere dal ministro della guerra. Perchè il generale Lamarmora divenisse presidente del consiglio converrebbe che abbandonasse il comando supremo dell'esercito sardo in Crimea, e chi vorrebbe proporgli di separarsi da quei soldati, a cui ha prodigate tante cure, e che lo ricambiano di tanto amore? E proponendoglielo, si può credere ch'egli avrebbe accettato?

Ma questo dubbio è già risolto, essendo prossima la partenza del valente generale alla volta della Tauride.

GLI ESAMI DI MAGISTERO ED I LIBRI DI TESTO DELLE SCUOLE SECONDARIE

IV.

Per noi la quistione dei libri di testo, nei termini approvati dalla camera, è una quistione semplicissima e di non difficile risoluzione, la quale dipende essenzialmente dalla formazione dei programmi d' insegnamento. La compilazione dei quali esce assolutamente dal cerchio delle attribuzioni amministrative, entra in quelle della scienza ed appartiene di pieno diritto ai corpi od alle facoltà scientifiche, che legalmente la rappresentano; ed in nessun caso un tale uffizio può essere affidato ad un individuo e tanto meno ad una consorteria qualunque, senza pericolo manifesto, che sia male compreso e peggio esercitato. Quindi i programmi dell'insegnamento secondario ci sembra che debbano essere composti dalla *classe di filosofia* dell'università per la logica, metafisica e morale; da quella di *scienze fisiche* per l' aritmetica, algebra, geometria, fisica e storia naturale, e dalla classe di *belle lettere* per la lingua e letteratura latina ed italiana, non che per la storia antica e moderna e per la geografia. Perciocchè, composte codeste classi non solo di uomini speciali nei varii studi, ma usciti in gran parte essi medesimi dal corpo dei professori delle scuole secondarie o tuttavia membri del medesimo, sono più di ogni altro in grado di dare ai programmi d'insegnamento la base e l'indirizzo voluti dalla scienza, e l'estensione dimostrata conveniente nella pratica dalla esperienza. Non havvi poi alcun timore che a somiglianti programmi sia mai per mancare la sanzione del consiglio superiore, voluta dalla legge, tranne forse in qualche raro caso speciale, a cui non sarebbe difficile di provvedere in via amministrativa. Lo stesso noi vogliamo dire dei programmi di magistero, i quali possono bensì essere formati in termini più complessivi e generali, ma non uscire dai limiti di quelli dell'insegnamento secondario, che debbono accertare in modo definitivo. Questo darebbe necessariamente ai programmi maggiore autorità e stabilità, assegnerebbe indirizzo e limiti più uniformi e meno variabili all'insegnamento, nè più lascierebbe timore che ad ogni mutar di ministro si mutassero anche i programmi; fatto questo, che non puossi abbastanza deplorare.

Ciò solo già risolverebbe in gran parte anche la quistione dei libri di testo: poichè venendosi naturalmente per questa via ad avere maggiore fiducia nella bontà intrinseca dei programmi d' insegnamento e nella durata dei medesimi, non mancherebbero certamente uomini operosi e capaci, che, per amore dello studio professato e per trarre profitto delle cognizioni speciali in esso acquistate, concorreranno a comporre sui medesimi dei libri, che potranno servire di testo o di aiuto nei varii rami d'insegnamento a cui si riferiscono. Ciò non torrà poi al ministro la facoltà, anzi, secondo noi, l'obbligo di incaricare una persona, nel cui merito abbia fiducia, di scrivere un libro secondo i nuovi programmi, affinchè gli scolari siano provveduti con piccola spesa di un testo coordinato ai medesimi, anche nel primo anno in cui vengono applicati all' insegnamento, finchè altri libri, composti su quei medesimi programmi dalla libera concorrenza ed approvati dalla autorità competente, vengano a prenderne il posto. Che se quel libro medesimo, proposto provvisoriamente dal ministero, otterrà esso pure la debita approvazione, accrescerà il numero dei testi riconosciuti buoni, fra cui i professori e gli scolari avranno la libertà della scelta, la quale è probabile che cadrà sul migliore.

Avvi tuttavia una qualità di libri, di cui pare a molti non potersi ammettere che un testo solo, e sono le grammatiche e le antologie latine ed italiane. La compilazione delle seconde non presenta gravi difficoltà, ed il sistema tenuto a questo proposito dal dottore Lanza ci sembra buono in massima, salvo il fare stampare sulla coperta di ogni volume il prezzo del medesimo, per norma del pubblico. Ma la composizione di un buon testo di grammatica latina od italiana è opera di grave fatica e di lungo studio; e l'adozione di più testi per questo insegnamento, conservata nel calendario dell'anno corrente, produrrà necessariamente conseguenze funeste. È questa una verità di tale evidenza che bisogna chiudere volontariamente gli occhi dell'intelletto per non vederla.

Questo sistema scioglierebbe radicalmente la quistione di avere *buoni libri di testo a tenue prezzo*, senza stabilire verun monopolio, ed ammettendo la libera concorrenza, uno dei più certi elementi della bontà dei medesimi. La tenuità della spesa poi dipende intieramente da una semplicissima e ragionevole misura amministrativa, sempre stata osservata dal defunto magistrato della riforma, entro certi limiti che non vogliamo ora nè combattere, nè giustificare, ma che del tutto messa in oblio dopo il 48, fu causa degli abusi, di cui il ministro e qualche deputato...

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La compagnia drammatica Sarda. — La festa da ballo al teatro Carignano. — La compagnia Meynadier al D'Angennes. — Rappresentazioni del sig. E. Rossi al Gerbino. — Una spada tagliente. — I teatri nella quaresima.

La mia *Rivista* riescirà oggi mozza e disordinata perchè ancora mi frullano per il cervello certi ghiribizzi di carnovale, i quali non mi lasciano stare quieto e tranquillo al mio tavolino. Aggiungete a questo guaio, che se la settimana non fu povera di avvenimenti teatrali, non ve n'ha però alcuno che riesca ad attirare a sè tutta la mia attenzione, epperciò, onde ragionarvi di tutto, dovrò saltare di palo in frasca, e correre qua e là a seconda de' miei capricci.

Il fatto più importante che succedesse in questi giorni nel mondo dei teatri è lo scioglimento della compagnia drammatica Sarda. Mamma Agata......... cioè no, la *Gazzetta Piemontese*, per quanto mi si dice, le ha già cantato le esequie con una *classica* elegia, che io non lessi. Suppongo che il signor R. avrà fatto uno straordinario sfoggio......... di parole, ed avrà versato a piene mani l' incenso ad ognuno, fors' anche al rammentatore ed all'attrezzista, com'è sua usanza........ a costo d'averne una rimbeccata dall'amico *Pirata*, il quale stette sempre in sul broncio col signor Righetti per amore dell'arte........ numismatica. Ciascuno ha i suoi gusti.

In mezzo a codesti dottoroni incipriati, anche l'appendicista dell' *Opinione* vuole schiccherarvi quattro parole di addio ad una compagnia, la quale in tempi difficili tenne vivo il teatro drammatico italiano.

Nella compagnia Sarda erano parecchi dei migliori attori che vanti l'Italia oggidì, ma frammisti ad altri od incapaci o non curanti o così attaccati alle tradizioni della vecchia scuola, che in essi l' abitudine aveva ottusa l' intelligenza. Questi elementi eterogenei e dissolventi forzatamente riuniti ed accozzati tendevano a distruggersi reciprocamente, ed avveniva perciò che spesso, e più che mai in questi ultimi tempi, le rappresentazioni della compagnia Sarda fossero la negazione assoluta dell'accordo e del concerto.

Il signor Righetti vide che il male andava sempre più peggiorando: pensò a svellerlo dalla radice troncando con un colpo di spada il nodo gordiano. E ben fece: perchè forse, più che difficile, era impossibile il trovare altro rimedio.

Si dice ora che il signor Righetti stia meditando per comporre una nuova compagnia: il suo *colpo di stato* gliene avrebbe spianata la via. In Italia, la Dio mercè! non mancano i buoni attori; non si tratta che di riunirli sotto un'abile direzione; ed a ciò vorrà, io spero, provvedere il signor Righetti per decoro del nostro teatro e per utile suo.

Intanto io non saprei come meglio accomiatarmi dai suoi artisti, fuorchè collo esprimere il desiderio di rivedere nuovamente e presto i migliori di essi, sulle scene del teatro Carignano.

E che cosa dirò io della splendida festa da ballo offerta dal signor Righetti prima di abbandonarci? — Il teatro Carignano era illuminato sfarzosamente ed addobbato con gusto squisito: le nostre più leggiadre e gentili signorine accorsero all'invito: e ben si può dire che il mondo elegante vi fosse rappresentato egualmente che il mondo artistico e letterario. Dissero alcuni che regina della festa fosse la signora Ristori: io sono troppo profano ai misteri della *toilette* onde profferire un giudizio, ma vi assicuro che, abbagliato da tante bellezze, non avrei realmente saputo quale fra tutte primeggiasse e meritasse il pomo d'oro. Le danze erano animatissime: la gioia sfavillava su tutti i volti, e ben si poteva dire di quell'adunanza coll'Algarotti:

> Vario è il vestire, ma il desir è un solo;
> Cercan tutti fuggir tristezza e duolo.

Senonchè

> . . . . in mezzo a tanta festa,
> Come suono di tempesta,

si fece udire nel mio cuore la voce del rimorso. — Ella è cosa strana che un appendicista abbia dei rimorsi; ma l'appendicista dell' *Opinione* che ha la *stranezza* di snocciolare senza riguardi e sul viso d'ognuno il fatto suo, ha pur anche la stranezza di andare soggetto a rimorsi. Udite la *dolorosa istoria*.

Una delle più vezzose attrici del teatro d'Angennes, dagli occhi neri e vivaci, sul di cui labbro gentile sta sempre, come direbbe A. Achard, *un doux sourire aiguisé par l' esprit le plus vif*, la perfetta incarnazione della vaporea figura di *Rigolette*, volle per un istante accettare il braccio dell' appendicista. Ma quest'attrice colla sua presenza gli ricordava com' egli avesse fino ad ora troppo trascurato il teatro D' Angennes, e ne provava rimorso per tutta la notte promettendo in cuor suo di volersene occupare in quaresima, benchè là il più delle volte si rappresentino vere farse carnascialesche. Ed a confermarlo in questo proposito concorrerà il desiderio di parlare di madamigella Amédine Luther, attrice dei teatri di Parigi, la quale incominciando da domani darà in questo teatro non meno di 15 rappresentazioni. — Ah! ora la confidenza è fatta: mi sono sgravato d'un peso; vi ho presentato il bilancio psicologico dell'animo mio nella *memorabil notte* del 4 febbraio 1856!

Proseguiamo la *Rivista*.

Il signor E. Rossi diede alcune rappresentazioni al Gerbino col concorso della compagnia Asti. Il teatro fu sempre oltremodo affollato: e gli applausi con cui vennero accolti il *Saul* ed *I due Sergenti* erano tali da poter appagare il giusto amor proprio del valente giovine attore che sta per lasciare Torino.

putato si dolsero pubblicamente, e che, se sono veri, in parte sussisterebbero tuttavia sotto il ministro attuale. Nell'accordare l'approvazione di un libro di testo nelle scuole per un certo numero d'anni, che la prudenza consiglia di sempre determinare, il ministero non dovrebbe mai dimenticare di stabilirne il formato ed il prezzo di vendita in ragione della sua mole, con quelle norme che suggerisce un'amministrazione oculata; col quale riguardo il dottor Lanza metterà in salvo la borsa dei contribuenti dall'avidità degli editori di libri scolastici. Che se fra i medesimi alcuno si distinguesse per un merito straordinario, non mancherebbe al ministero il mezzo di compensarne ed incoraggiarne l'autore senza aggravare il bilancio dello stato.

Per questa via il dottor Lanza adempirebbe il desiderio della camera, rispetterebbe la libera concorrenza coll'abolire ogni ombra di privilegio, e compirebbe il voto manifestato a questo proposito dal congresso generale della società d'istruzione e di educazione di buona memoria, purchè egli sappia distruggere radicalmente l'unico ostacolo che si oppone al libero svolgimento del proposto sistema. Esso consiste nella mancanza assoluta di guarentigie *positive* che presenta agli scrittori dei libri scolastici il giudizio inappellabile, che la legge ne riserva al consiglio superiore: il quale generalmente decide sulla relazione di uno de' suoi membri, o verbale o scritta laconicamente in termini generali, che in nessun caso mai si comunica agli autori, i quali debbono contentarsi di conoscere, se le conclusioni furono affermative o negative.

In un governo libero sembrerebbe che un uomo, il quale ha impiegato più mesi a compilare, o più anni a scrivere un libro nello scopo di concorrere al progresso dell'insegnamento officiale dello stato, abbia il diritto di sapere con qualche certezza se le persone, destinate dalla legge ad esaminarlo ed approvarne l'uso nelle pubbliche scuole, siansi data la pena di leggerlo con un po' di attenzione: come pure di conoscere i motivi per cui venisse respinto, affinchè se ne possa valere per migliorare le parti cattive del suo lavoro o rifarlo anche intieramente; e in altri termini abbia qualche titolo a conoscere la relazione (tacciasi pure il nome del relatore), che provocò il giudizio negativo pronunziato sull'opera sua. Ma il consiglio superiore ha sempre ricisamente negata agli autori dei libri, sottoposti al suo giudizio, questa giustissima soddisfazione, ancorchè altamente reclamata dalla pubblica opinione e richiesta in termini espliciti e formali dalla società d'istruzione ed educazione nei congressi generali e nel suo giornale. Noi non prestiamo alcuna fede alle voci ed agli aneddoti veramente un po' curiosi, che corrono nel pubblico a questo proposito: ma non possiamo dissimulare che il mistero, in cui il consiglio superiore avvolge i motivi dei suoi giudizii ed il rifiuto di farli conoscere agli autori, non sono cose che valgano ad incoraggiare gli uomini coscienziosi a sottoporre al suo esame i frutti dei loro studi e delle loro veglie; tanto più dopo l'ultima strage di libri di testo, approvati e da approvare, fatta sopra una relazione generale, che per istruzione del pubblico, e satisfazione degli autori desidereremmo di vedere stampata.

Che il dottor Lanza faccia scomparire codesta forma misteriosa dall'esame dei libri per le scuole, sia creando apposite commissioni speciali, le quali non si rifiutino di lasciar comunicare agli autori le ragioni ed i motivi del loro giudizio, sia addottando un altro sistema che presenti convenevoli guarentigie; e poniamo pegno, che non tarderà ad avere risolta compiutamente la quistione *dei buoni libri di testo a tenue prezzo, senza aggravio del bilancio*, secondo il voto della camera dei deputati, che è pur quello della grande maggioranza dei padri di famiglia e degli insegnanti.

L. S.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Si scrive al *Morning Post* da Parigi in data 31 gennaio:

« È stato detto generalmente a Parigi, non so dietro quale autorità, che al Piemonte sarà data una parte secondaria nelle conferenze di pace; che avrà soltanto voto quando nelle conferenze si tratterà di interessi italiani, e che la sua firma sarà apposta a tutti gli accomodamenti finali che Inghilterra, Francia, Austria e Turchia crederanno convenienti d'imporre. Se una tale politica dovesse mandarsi ad effetto, ciò sarebbe dietro suggerimento dell'Austria, la qual potenza cerca sempre di accumulare insulti sopra il nostro alleato italiano.

« Ora siccome la diplomazia d'Inghilterra ha contribuito nel modo più positivo nel determinare la Sardegna a prendere una parte attiva nella guerra, egli è nostro manifesto dovere d'insistere che sia riconosciuta l'importanza di questa potenza negli accomoda menti della pace. Infatti il Piemonte ha ben maggior diritto di essere sentito, che l'Austria, e merita di gran lunga maggior fiducia. L'Austria si agita per la pace in causa di paure personali; il Piemonte ha sostenuto la guerra nel medesimo spirito col quale Francia ed Inghilterra lottano colla Russia. Mentre gli eserciti dell'Austria sbrigliavano le legioni dello czar contro i nostri eserciti della Crimea, il Piemonte combatteva con noi fianco a fianco.

« Mentre la diplomazia di Vienna era intrigante e russa, quella della Sardegna era leale, e s'identificò effettivamente colla causa delle potenze occidentali. Più che retrocediamo nella storia dei fatti, più dobbiamo riconoscere che l'Austria decade nella nostra stima, mentre il Piemonte sale.

« Sarebbe troppo disgustoso il solo pensare che all'Austria si debba permettere un solo istante di defraudare il nostro valoroso e leale alleato italiano della giusta parte che gli compete nei consigli di pace. La Sardegna viene a questi cogli allori della Cernaia, e l'Austria coll'ignominia di molte piccole crudeltà commesse dalla sua soldatesca nei principati danubiani.

« È il supremo dovere della Francia e dell'Inghilterra di opporsi a qualsiasi tentativo che potesse fare l'Austria per respingere il Piemonte da una posizione, alla quale ha diritto ugualmente per il suo valore in campagna che per la lealtà della sua diplomazia. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10 *febbraio*.

Si legge nel *Moniteur*:

« Il senato e il corpo legislativo sono convocati per il giorno 3 marzo p. v.

« Il generale Bosquet è nominato senatore.

« Un bastimento a vapore inglese è giunto a Elseneur. Altri vi sono aspettati.

Trieste, 10.

Alessandria d'Egitto, 5 *febbraio*. È scoppiata un' insurrezione a Damanhour, presso il Cairo, tra beduini, paesani e alcune milizie arruolate ultimamente.

Furono spedite truppe per reprimere il movimento che sembra di qualche entità.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., volendo premiare quelle persone che, durante l'invasione del morbo-cholera nella divisione di Savona, si resero singolarmente benemerite per atti di abnegazione, di coraggio e di filantropia, si è perciò, sulla proposta del ministro dell'interno e nell'udienza del 13 gennaio p. p., degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano ai signori:

Delfino Vincenzo Benedetto, sindaco di Millesimo (provincia di Savona);

Divizia Domenico, sindaco di Stellanello (provincia di Albenga), ed a padre Bernardino Novaro dei MM. OO.

(Seguono i nomi dei premiati di medaglie d'argento dorato, d'argento, o che ottennero menzione onorevole)

— S. M., con decreti del 24 scorso gennaio, sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari interni, ha conceduto le seguenti decorazioni:

La croce di commendatore di prima classe dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Cavaliere Federico Lovera Demaria, generale comandante il corpo dei carabinieri reali;

Cavaliere Boniforte Bussetti di Bersano, comandante gen. della guardia nazionale di Genova.

La croce di uffiziale alli signori:

Avv. Carlo Aliora, sindaco di Alessandria;

Cav. Nicola Pavese, intend. gen. id.;

Cav. Ferdinando Maestri, consigliere di stato;

March. Faustino Malaspina, reggente la carica di segret. capo del consiglio di stato.

La croce di cavaliere al signor:

Stefano Lamberti, sindaco di Santa Teresa (Tempio);

E sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari della guerra, la croce di cavaliere del prefato ordine al signor notaio Giuseppe Baggiarini, segretario dell'uditorato gen. di guerra in ritiro.

— S. M., con decreti del 2 febbraio 1856 ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Tabasso Francesco, sottotenente nel 5 regg. di fanteria, ora in aspettativa, nominato guardia del corpo di S. M. (11 turno);

Montabone Giuseppe Domenico, sergente nel corpo reale d'artiglieria, promosso sottotenente guardia del corpo di S. M. (10 turno);

Guelfo Angelo, sergente nel 15 regg. di fanteria, id. (5 turno);

Zucchetti Giacinto, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri reali, id. (12 turno);

Germano Gerolamo, sergente nel 3 reggimento provvisorio di fanteria del corpo di spedizione in Oriente (battaglione del 13 reggimento), id. (12 turno);

Durando Giovanni Giacomo, maresciallo d'alloggio a cavallo nel corpo dei carabinieri reali, promosso sottotenenente nello stesso corpo;

Rogier de Beaufort barone Catullo, medico di regg. di prima classe nel corpo sanitario militare, addetto al corpo di spedizione in Oriente, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Mongeri Enrichetta Maria, vedova del capitano in ritiro Giacinto Quaglia, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento d'un'annua vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Arrivi. È giunto a Torino il barone Tecco, ministro residente a Costantinopoli.

L'ambasciatore ottomano. Ieri è stato ricevuto in solenne udienza, da S. M. il re, l'ambasciatore ottomano Mehemet Gemil bey.

Colonizzazione della Sardegna. Una società di torinesi e genovesi ha comperato dal governo ottantamila ettari di beni demaniali in Sardegna, per colonizzarla.

Il capitale sociale è di 20 milioni.

Strade ferrate lombarde. Scrivono da Pavia, 4 corrente, all' *Eco della Borsa*:

« Sappiamo che i corpi morali pavesi, già abilitati ad intraprendere gli studii preliminari di una ferrovia Milano-Pavia al confine sardo, essendo stati autorizzati per decreto ministeriale a farsi rappresentare al congresso, che si terrà prossimamente in Vienna per trattarvi l'appalto delle strade ferrate lombardo-venete, hanno nominato a tale rappresentanza il civico podestà signor dottore Carlo Folperti e il presidente della camera di commercio signor Francesco Saglio, i quali sono già partiti alla volta di quella città. Per quanto ci viene scritto, è loro ufficio principalissimo di adoperarsi onde nelle deliberazioni del futuro congresso venga assicurata la sollecita ed immediata costruzione del tronco Milano-Pavia, sia che prevalga il principio di accollare i tronchi da farsi alla società dell'appalto, sia che si voglia avere qualche riguardo alle persone concessionarie degli studii preliminari, ed all'una od all'altra delle medesime rilasciare a suo tempo il relativo privilegio.

Tanto il piano degli studii fatti per cura dei corpi morali pavesi, quanto il progetto elaborato dalla società Rescalli, se crediamo alla pubblica voce, sono già pervenuti a Vienna, per cui vi è motivo a sperare che la congiunzione delle linee austro sarde presso Pavia, ammessa come una necessità economica di un ordine assoluto ed invocata con antica e legittima aspettazione, sia ormai vicina al suo adempimento. »

Il cholera nelle Romagne. È comunicato dal consolo sardo in Ancona il seguente prospetto, ricavato da documenti officiali, dei casi di cholera morbus e delle morti per quella malattia avvenute nell'anno 1855 ora decorso in diverse provincie delle Marche e Romagne nello stato pontificio:

Provincia di	Popolazione n°	Casi n°	Decessi n°
Bologna	380,000	19,450	11,774
Ferrara	230,000	1,865	1,289
Ravenna	250,000	7,141	4,375
Forlì	280,000	7,289	3,867
Urbino e Pesaro	220,000	15,927	6,694
Ancona	180,000	9,716	4,429
Macerata	240,000	6,526	3,179
Fermo	112,000	1,300	571
Ascoli	90,000	2,938	1,322
Camerino	38,000	1,150	627
	2,020,000	73,302	38,127

(*Gazz. di Genova*)

Armata austriaca. L'armata austriaca consta di reggimenti 62 di linea; 14 di confinarii, vale a dire di croati ed illirici; 1 reggimento di cacciatori, più 25 battaglioni della stessa arma.

Ha otto reggimenti di corazzieri, otto di dragoni, dodici di usseri, dodici di ulani, e dodici d'artiglieria. Conta inoltre 19 reggimenti di gendarmeria, due del genio, uno d'artiglieria da coste, ed uno da razzieri.

I generali dell'armata austriaca consistono in sei marescialli, ventuno generali d'artiglieria o cavalleria, grado che nell'armata austriaca vien subito dopo a quello di maresciallo senza che quelli che ne sono insigniti comandino in fatto nè la cavalleria nè l'artiglieria; centosedici tenenti marescialli e cento sessantaquattro generali maggiori. Tutti questi ufficiali generali sono in attività di servizio.

Tuttavia poco mancò che nella sera di sabbato il dramma si convertisse in vera tragedia. Il sig. Rossi nello sguainare la sua spada, nel calore dell'azione, non riflettè ch'essa era buona e tagliente, e fecesi una non lieve ferita nella mano. Giova tuttavia sperare che quella serata che era un trionfo per l'attore sarà senza conseguenza, benchè turbata da questo funesto accidente.

La quaresima si presenta sotto un aspetto *brillante...* per il *Pirata*. Al Gerbino saravvi la compagnia Equestre Guillanme, ed i cani ammaestrati daranno rappresentazioni al teatro Sutera: egli mi par già di vedere il *Pirata* tutto gongolante di gioia sguazzarsela in questi elementi a lui più omogenei.

Al Carignano ha incominciate le sue recite la compagnia Dondini, nella quale sono parecchi artisti di vaglia. Due anni or fa, il repertorio di questa compagnia non era dei più scelti, e vi facevano brutta mostra *I diamanti della corona*, *L'Ebreo*, *Madamigella di Kerweland*, ed altri simili pasticci. Ma in due anni io spero che il capocomico avrà fatto senno, e ci vorrà regalare qualche cosa di meglio.

TEATRO SUTERA. — La prova d'un opera seria, *opera buffa in tre atti, musica del maestro Mazza.*

Le rappresentazioni d'opera al teatro Sutera sono giunte al termine con rincrescimento di tutti coloro i quali, stanchi delle tenebre del teatro Nazionale e delle urla del teatro Regio chiedevano un'ora di quiete e di diletto alle giocondo note dell'opera buffa interpretata da quel valoroso artista ch'era il Fioravanti.

Nelle ultime sere parve che impresa e cantanti raddoppiassero di zelo per rendere soddisfatto il pubblico; e quantunque non tutte le promesse del cartellone sieno state scrupolosamente mantenute, quantunque non ci sia stato concesso di udire l'*Elena di Tolosa* nè il *D. Checco*, come era universale desiderio, tuttavia a ciò si porse compenso coll'allestire una graziosa operetta udita una sola volta, or sono parecchi anni, a Torino.

Intendo parlare della *Prova d'un opera seria* del maestro Mazza, la quale non va confusa con quella rappresentata per ben due volte al Carignano e posta in musica dal maestro Gnecco. Comune ad entrambe è il libretto, diversa la musica. Non mi fermerò qui ad istituire paragoni tra lo spartito del Gnecco e quello del Mazza; dirò soltanto che, senza far torto al secondo, il primo va adorno di molti pregi ed è immeritevole dell'oblio in cui giace.

La musica del Mazza appartiene al vero e schietto genere buffo. È scritta senza pretensione ma con eleganza, ed in molti pezzi si ammira una regolarità di condotta assai rara ai nostri tempi, e che palesa nel Mazza un seguace della buona scuola musicale. La cavatina del buffo, il duetto tra il buffo ed il soprano, quello tra i due buffi, e la scena in cui si dà lettura delle lettere hanno un non so che di cimarosiano; e se in molti altri pezzi non si ravvisano uguali pregi di composizione, dappertutto sono notevoli l'abbondanza e l'originalità delle idee, la chiarezza dell'istrumentazione, l'ottima distribuzione delle parti vocali.

Avrei desiderato che maggior numero di prove si fosse speso intorno a quest'opera la quale per essere semplice non è meno difficile. La prima rappresentazione diessa riuscì imperfetta ed ove a tutto ed a tutti non avesse supplito il Fioravanti colla straordinaria sua abilità, *La prova di un'opera seria* sarebbe andata a precipizio. Maggior decoro avrebbe pur dovuto serbare l'impresa nei vestiari. Lo strano miscuglio di abiti all'antica ed alla moderna che si vedeva sul palco scenico faceva assolutamente a pugni col senso comune, ed un pubblico meno paziente e meno benevolo non l'avrebbe certamente tollerato.

Ma non insisterò più a lungo su questo proposito, perchè verso l'impresa ho debito di riconoscenza. Essa ci ha fatto conoscere le *Precauzioni*, essa ci ha liberato dall'eterno *Crispino* e dal suo fido compagno il *Birraio di Preston*, essa ci ha regalato un artista di vaglia, il Fioravanti ..... non posso adunque tenerle il bronchio se si è creduta in diritto di imitare l'esempio di altre imprese di maggior importanza, e di porre in scena le opere a vapore e di serbarsi poco fedele alla verità del *costume*.

Passando ora all'esecuzione, è inutile che io impieghi molte parole nel lodare il Fioravanti. Nella parte di Campanone egli fu ancor più commendevole che in quelle di Cola e di Tommaso Scarafaggio. Il miglior elogio che far gli si possa, si è l'augurare a lui ed a noi che egli faccia presto ritorno in questa capitale e possa dar miglior saggio della sua valentìa su scene di maggior importanza. Egli ha conquistato tutte le simpatie del pubblico, il quale accorse numeroso alla sua *beneficiata* e lo applaudì a dismisura nell'aria del *D. Checco*, vero gioiello musicale, che ci diede un'ottima idea dell'intiera opera, e ci fece vieppiù desiderare di udire questo spartito del maestro De-Giosa.

La signora Villa, i signori Vestarini e Ciardi secondarono assai bene il Fioravanti; ed il direttore d'orchestra, di cui mi spiace d'ignorare il nome, contribuì anch'egli al buon esito dello spettacolo, porgendo rimedio, per quanto stava in lui, allo scarsissimo numero di prove che si era potuto fare.

E con ciò prendo commiato dal teatro Sutera. Quantunque sia il più modesto ed umile fra i teatri della capitale, tuttavia egli seppe quest'anno uscire dalla sua sfera e chiamare un grandissimo numero di spettatori. Deve ciò attribuirsi soltanto a merito suo od anche a demerito degli altri? Io credo che entrambe queste cagioni vi abbiano contribuito, e finisco facendo voti affinchè la lezione non vada perduta, e gli impresari si convincano una volta della necessità di dare al pubblico ciò che gli spetta per ottenerne in ricambio quel favore cui essi agognano.

Vi sono poi ventotto generali d'artiglieria o di cavalleria, novanta tenenti marescialli e cento ventiquattro generali maggiori fuori di attività.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Leggesi nella *Bilancia*, di Milano, un ordine emanato in questi giorni, dietro eccitamento del magistrato supremo di polizia, dall'I. R. luogotenenza, il quale, indirizzato alle redazioni di tutti i giornali che qui si pubblicano, le ammonisce di usare la massima precauzione ed attenzione riguardo alle appendici, ai romanzi ed alle novelle, e minaccia della più severa punizione qualunque trasgressione che si rilevasse in proposito; che in ciò non predominano politici motivi, ma che si ha solamente l'intento di ottenere una preponderante direzione morale anche su questo campo, così lubrico ed accessibile ad un modo di vedere troppo leggiero, e di tranquillare tutte le apprensioni degli spirituali custodi della fede e della morale; e finalmente che il governo con vigilante circospezione ed eguale severità è pronto a reprimere qualunque aggressione alla religione ed ai buoni costumi, da qualunque parte essa venga, e sotto qualunque anche velata forma si mostri.

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Sul contenuto delle proposizioni che farà l'Austria, domani, nella seduta della dieta federale di Francoforte, vuolsi aver rilevato ch'esse conterranno l'invito dell'accettazione dei preliminari di pace affinchè in forza di ciò la Germania possa venire rappresentata al congresso di Parigi. In circoli politici di questa capitale si crede che seguirà la proposta accettazione dei preliminari di pace, e che quindi sarà alla Germania aperta la via ad una partecipazione al congresso. Al congresso di Vienna dell'anno 1814 presero parte otto potenze rappresentate da venti ministri; il congresso di Parigi dell'anno 1856 sarà, a quanto è finora stabilito, composto di sei potentati, rappresentati da undici ministri. Quale giorno dell'apertura delle conferenze di pace vuolsi designato il 4 del prossimo mese di marzo.

« La partenza del nostro ministro degli esteri e della casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, alla volta di Parigi, seguirà fra il 15 e il 20 del corrente febbraio. Durante la sua assenza, della direzione del ministero degli esteri verrà incaricato il sotto-segretario di stato barone Werner. Le ultime notizie pervenuteci da Pietroburgo ne fanno sapere che i plenipotenziari rappresentanti la Russia al congresso di pace conte Orlow e barone de Brunnow partiranno da quella capitale il giorno 8 corrente, in viaggio alla volta di Parigi, e passeranno per Berlino, senza però trattenervisi.

« Assicurasi inoltre che l'imp. reg. ambasciatore austriaco a Londra, conte Colloredo, si porterà verso la fine di questo mese a Parigi, onde avere una conferenza col ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein. »

RUSSIA

Notizie da Odessa di data 24 gennaio decorso fanno sapere che il generale Suchozanet, il nuovo comandante dell'armata del mezzogiorno in Odessa, ricevette nel giorno 23 le autorità ed i capi delle varie corporazioni. Anche il corpo consolare venne invitato ufficialmente a comparire, al quale invito aderì prontamente. Il luogotenente provvisorio del governatore della città, generale Schastak, si assunse l'incarico di presentare le autorità ed appunto per ciò doveva produrre una impressione sfavorevole la circostanza che si fece attendere il corpo consolare nella sala, finchè seguì la presentazione delle autorità superiori e subalterne. Non si può comprendere come si possa commettere uno sbaglio sì grosso; gli è però certo che i singoli impiegati consolari erano sul punto di abbandonare la sala senza attendere la presentazione e che in avvenire non prenderanno al certo parte ad una qualsiasi pubblica cerimonia. Non senza deplorare, si osservò l'assenza del generale Annenkoff il quale colla sua cortesia ed affabilità si era saputo conquistare gli animi di tutta la popolazione. Il generale Suchozanet è un uomo già molto avanzato in età; peraltro ancora svelto della persona.

Oggi fu reso qui pubblico a mezzo della *Gazzetta ufficiale di Verona*, il testo delle proposizioni austriache; ciò valse ad affievolire le troppo ardite speranze di pace. Ad onta di ciò si fecero considerevoli acquisti nel mar d'Azoff, e lo Tschetwert salì al prezzo di nove rubli e mezzo d'argento. Il conte Strogonoff fece comunicare ai negozianti esteri che il governo fece l'assegno pel pagamento dei cereali da esso somministrati. I prigionieri francesi non vennero peranco scambiati, non essendo approdato a questa rada alcun vapore francese. Si loda generalmente il contegno amichevole e cortese del principe Mesgerski, al quale è affidata l'ispezione superiore dei prigionieri di guerra. Il principe è anch'esso militare ed è marito della contessa Strogonoff che ereditò l'amabilità di suo padre il generale delle milizie, Strogonoff. (*Corr. It.*)

Notizie Ultime

Torino, 10 *febbraio*. Massimo d'Azeglio, che si era recato a Genova a visitare la sua figlia, la marchesa Ricci, è di ritorno in Torino.

— Il presidente del consiglio conte Cavour parte mercoledì sera alla volta di Parigi.

—

Oggi è stato offerto dalla guardia nazionale uno splendido pranzo nell'albergo Trombetta al colonnello sig. Nigra.

— Il banchetto dai senatori e deputati offerto al generale Lamarmora avrà luogo mercoledì prossimo.

—

Due lettere, una di Verona, l'altra di Parma, concordano nell'asserire che l'Austria sta per sopprimere tutti i processi politici nel Lombardo-Veneto pei fatti dal 1848 al 1851. Resterebbero quindi ancora i processi pel movimento del 6 febbraio 1853, che è stato causa del sequestro.

—

Il *Journal des Débats* scrive di aver ricevuto alcune informazioni sull'ultima nota del conte di Nesselrode. Il ministro russo insiste sulla gravità delle condizioni ammesse dall'imperatore; insinua che l'imperatore non potrebbe andare più in là; ma sarebbe necessario che non si tentasse di prevalersi delle riserve contenute nell'articolo 5° delle condizioni per chiedere alla Russia l'abbandono di altri territorii fuorchè quello che risulta dalla rettificazione dei confini che separano la Moldavia dalla Bessarabia; che non si deve neppure domandare alla Russia un'indennità per le spese della guerra.

Questo dispaccio essendo stato comunicato al signor Buol dal principe Gorciakoff, il ministro austriaco ha chiesto se le dichiarazioni del signor di Nesselrode dovevano intendersi nel senso che la Russia ricusa perentoriamenle d'impegnarsi a non fortificare le isole Aland e a non rialzare le fortificazioni di Bomarsund; a ciò il principe Gorciakoff avrebbe risposto che, non volendo arrischiare di oltrepassare le intenzioni dell'imperatore ne avrebbe riferito al conte Nesselrode. Lo scambio di queste osservazioni non ha messo alcun ostacolo alla firma del protocollo del primo febbraio.

Il *Journal des Débats* deduce da quella nota russa che colla medesima è tolto ogni dubbio sulla sincerità e buona volontà del gabinetto di Pietroburgo, aggiungendo che dietro quella nota nessuno può supporre in quel gabinetto riserve o reticenze contrarie alla prossima conclusione della pace. L'interpretazione delle parole può farsi da ciascheduno a suo modo, e quindi il giornale francese può vedere tutto ciò nelle frasi che allega come estratte dalla nota russa; a noi è pure libero di vedervi precisamente il contrario e di ritenere che dalle frasi stesse risulta il rifiuto della Russia di concedere alcuna cosa, sia in Asia sia nelle isole Aland, sia sopra qualunque altro punto di qualche importanza che potesse essere compreso sotto l'art. 5°

TOSCANA

Firenze, 8 *febbraio*. Con decreto del 7 il granduca ha accettate le dimissioni del principe Andrea Corsini ministro degli affari esteri, ed ha incaricato interinalmente il ministro Baldasseroni di assumere il disimpegno delle relative ingerenze.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 *febbraio*.

Nulla di nuovo relativamente alle conferenze: un ministro diceva che un qualche accomodamento seguirà per soddisfare il Piemonte e fargli qualche concessione. Si vuole che alle conferenze vi saranno delle questioni d'ordine secondario, nelle quali il Piemonte sarà chiamato a dare un avviso, che potrà esere controbilanciato da quello dell'Austria, alla quale si dà pur troppo un peso che non si è meritato colla sua condotta ambigua. Dico secondarie per riguardo alla questione d'Oriente, ma che saranno principalissime per voi.

In alcuni circoli politici fece qualche impressione la partenza del generale Lamarmora per Torino e la Crimea. Non si può comprendere come un generale di tanto merito rifaccia il viaggio della Crimea al solo oggetto di assistere alla partenza della sua armata: così almeno dovrebbe essere se la pace si facesse, come pare che debba farsi.

I giornali del Belgio vi hanno parlato del ballo in costume dato dal conte Tascher de la Pagerie ed io non potrei aggiungervi maggiori dettagli. Dopo quel ballo quasi i medesimi invitati si recarono ad un'altra festa data da madama Lehon, che questa signora dava quasi per inaugurare il matrimonio di sua figlia col figlio del principe Poniatowsky. È un bel matrimonio ed è una sposa che porta con sè molti milioni.

La borsa è senza affari. Si parlava molto del prestito portoghese che si dice contratto dalla casa Fould; ma notizie politiche non ne circolavano.

A.

—

Il corrispondente Y dell'*Indépendance Belge* tratta quest'oggi la quistione dell'intervento della Prussia nella conferenze e non la decide. Dice che per quel che ha fatto la Prussia non ha alcun diritto di intervenire alle conferenze, ma che vi sarebbe la convenienza di invitarla a quel congresso per quello che devesi fare, essendo impossibile o per lo meno strano che si voglia provvedere all'assestamento delle quistioni d'interesse europeo escludendo dalle trattative una delle grandi potenze d'Europa, quella che rappresenta maggiormente la nazione tedesca.

A questo con qualche verità risponde l'*Indépendance Belge*: Se per essere rappresentato alle conferenze bisogna aver preso parte alla guerra, non si sa comprendere perchè l'Austria vi abbia a prender parte, mentre nel maggior calore della zuffa licenziava i suoi soldati: se basta invece l'aver fatto delle note diplomatiche, la Prussia non è stata per nulla indietro dell'Austria e tutto si riduce ad una quistione di un numero maggiore o minore di linee scritte o di fogli imbrattati.

La stessa *Indépendance* riconosce con sufficiente giustizia che i riclami fatti dalla stampa piemontese per riguardo al posto che vuol riservarsi all'inviato sardo nelle confereuze sono abbastanza fondate nella giustizia, e questo è già molto, conoscendosi che nella vertenza orientale e nelle quistioni che ne conseguitarono, il giornale liberale del Belgio non fu mai molto favorevole alle potenze occidentali e tanto meno al Piemonte che con quelle potenze erasi alleato.

Il *Nord* ha una corrispondenza da Parigi nella quale si parla del toglimento del sequestro ai beni d'alcuni emigrati politici lombardi, fra cui vi ha taluno divenuto recentemente suddito sardo. Il corrispondente affastella, e *forse* non a caso, alcune cose vere ad altre che sono false, cose vecchie di due anni a cose recenti e con questo forse riuscirà ad indurre in errore qualcuno. Noi possiamo però guarentire che sino al giorno d'oggi non havvi alcun fatto compiuto in questa vertenza oltre quelli che a suo tempo abbiamo registrato.

INGHILTERRA

Finanze inglesi. Il *Times* scrive intorno alla situazione finanziaria dell'Inghilterra:

« Le spese della guerra, quali risultano dai rendiconti pubblicati, non hanno ancora un sì formidabile carattere, come quello cui erano abituati i vecchi nostri lettori. Nello scorso anno non sono da paragonarsi con quelle degli ultimi anni della antica guerra, nè alle perdite sostenute dal paese in causa dell'illimitata manìa nelle speculazioni delle strade ferrate, nei prestiti dei nuovi stati, in compagnie fittizie, e persino neppure a quelle di un cattivo raccolto. Egli è evidente infatti che, se fosse necessario, potremmo facilmente condurre innanzi la guerra contro la Russia sopra una scala assai più vasta che presentemente. L'eccesso della spesa in confronto degli introiti, fu l'anno scorso di 21 milioni di lire sterline. Gli introiti furono di 63,364,605 lire sterline, che sono circa 15 milioni di più di quello che si è esatto in qualsiesi degli anni ora scorsi.

« Una tassa sola, dalla quale speravamo di essere sollevati, e che invece abbiamo raddoppiata, ha reso 13,718,185 lire sterline. Ciò dimostra che il ferro è penetrato nell'animo nostro, che siamo disposti ad essere tosati, e che diamo eccellente lana in quantità ad ogni chiamata dell'esattore delle tasse personali, cioè in complesso due terzi di più delle dogane, tre milioni circa meno dei dazii di consumo, e il doppio del bollo.

« Le difese nazionali ci costarono quasi cinquanta milioni, e forse anche più se si potesse conoscere la verità tutta intera. L'esercito ha costato 14,545,069 lire sterline; la marina 19,014,708; l'artiglieria 9,632,290. Vi fu inoltre un voto per le spese addizionali della guerra per 5 milioni. Sette anni sono un distinto uomo di stato era solito a dire che ritornando al potere avrebbe intrapreso di provvedere alla difesa con dieci milioni e a questo limite proponeva al signor Cobden di ridurre il bilancio della guerra. Ora questa somma è stata spesa nella sola artiglieria, in cannoni, polvere e palle!

Quindici mesi fa si venne a dire che la guerra avrebbe potuto essere sostenuta coi soli introiti dell'*income-tax*. Da quell'epoca in poi abbiamo raddoppiato l'*income-tax* ed altre tasse di guerra, preso ad imprestito e speso interamente la somma di 16 milioni di lire sterline, e il debito fluttuante fu accresciuto da circa 16 milioni a 23. Quando tali sono le cifre, l'esatto bilancio dello scacchiere ci sembra una formalità di poca importanza. Il cancelliere dello scacchiere ha in suo potere di fare un bilancio emettendo cedole dell'una o dell'altra specie, e quando è al secco di questo mezzo domanda al parlamento il permesso di consolidare il suo debito e di emettere nuove cedole. Il vero punto di quistione è l'eccesso della spesa sopra gli introiti, imperocchè a questa deve farsi fronte in qualsiasi modo, e non è probabile che diminuisca finchè dura la guerra. L'anno scorso era di lire sterline 21141,183, e siccome vi si fece fronte soltanto con 16 mediante l'imprestito, così è d'uopo ritenere che avremo bisogno di un altro prestito di sedici o forse anche venti milioni prima che finisca l'anno.

Londra, 7 *febbraio*. Nella camera dei comuni lord Palmerston diede un'assoluta negativa alla domanda del sig. H. Baillie per la presentazione della corrispondenza col governo prussiano relativamente agli arruolamenti per la legione tedesca e all'arresto del console britannico a Colonia. Il nobile lord disse che la vertenza è stata accomodata in via amichevole. Il signor Layard annunziò che fra quindici giorni avrebbe chiamata l'attenzione al rapporto sull'esercito di Crimea presentato da sir S. M' Neill e dal coll. Tulloch.

— Leggiamo nell'*Express*:

« In questi ultimi giorni si fece un aumento considerevole nel numero degli operai impiegati nell'arsenale di Woolwich. Per farsi un'idea della quantità del lavoro che si compie in quello stabilimento dove sono in attività costantemente 9000 braccia, è d'uopo aver presente che il consumo di polvere fattosi ieri nel preparare le munizioni dei cannoni, senza contare le cartucce per le piccole armi, oltrepassava le 46000 libbre. Oltre il gran numero di proiettili cavi preparati in questo stabilimento, esistono contratti per la loro somministrazione con fonderie della Scozia, dell'Yorkshire, di Liverpool ed altre sopra una vasta scala. Ogni giorno si preparono e caricano 2000 di quei proietili, e inoltre 20000 cartucce per fucili. Le costruzioni per una fonderia modello e per una fabbrica di proiettili progrediscono rapidamente.

« Sono stati dati gli ordini affinchè 260 uomini delle guardie Coldstream, e 224 delle guardie fucilieri scozzesi, col corrispondente numero d'ufficiali si tengono pronti ad imbarcarsi nel corso della prossima settimana a bordo dell'*Jndus* a Portsmouth per il servizio attivo in Crimea. »

—

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 8 *febbraio*. La mozione di lord Lyndhurst affinchè la quistione della Paria a vita conferita al barone Parke già rimessa ad una commissione dei privilegi è stata adottata da una maggioranza di 33 contro il governo.

Vienna, 7 *sera*. La *Gazzetta di Vienna* annuncia la gravidanza dell'imperatrice. Il signor de Bourqueney è partito oggi per Parigi, e il conte Buol-Schauenstein partirà per la stessa destinazione nella prossima settimana.

Madrid, 7 *febbraio*. La proposizione presentata alle cortes di fissare a 110 (28 fr.) la qualifica elettorale fu respinta da una maggioranza di 103 voti contro 101. Pare probabile che il sig. Bruil, ministro delle finanze, si ritirerà dal gabinetto.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 2 al 9 febbraio.

La speculazione continua a spingere al rialzo, ed i corsi hanno oggimai raggiunto un limite che pare molto difficile non solo che si possa estendere, ma non retrocedere, perchè se si confrontano i corsi della rendita con quelli delle azioni industriali, si trova un divario fra gli uni e gli altri, che addimostra come il movimento sia semplicemente di speculazione.

Quando i corsi dei valori industriali erano bassi, alcuni particolari impiegarono in quei valori parte dei loro capitali, ma adesso che sono tanto saliti, li vendettero, guadagnando nella differenza del prezzo, ed i titoli poco a poco finiscono per concentrarsi in mani di speculatori, ciò che potrebbe promuovere una reazione che non sarebbe facile il prevenire.

Nelle azioni industriali è notevole l'aumento delle azioni della banca da 1230 a 1293, della cassa del commercio da 600 a 660, e della cassa di sconto da 300 a 320.

Se si considerano i beneficii degli stabilimenti di credito, quei corsi sono elevatissimi, ma meno per la banca che per gli altri. Il rialzo delle azioni della cassa del commercio si attribuisce alla notizia che sia per cangiarsi in credito mobiliare con un capitale sborsato di 24 milioni. Parecchie domande furono presentate a tal riguardo al ministero delle finanze; la quistione è ora dinanzi il consiglio di stato, e ci sembra che bisogni aspettare l'esito e non fare castelli in aria. Quanto alla cassa di sconto l'aumento deriva dal raddoppiare che si fa il capitale, cosicchè in vece di 60 a 70 lire, il premio rimane per azione di 35 lire.

Nelle strade ferrate eguale aumento. Cuneo da 600 a 605, 625, 630, 640 e 645 in contanti e 655 fine corr.; Novara da 555 a 600 e 605 in contanti e 615 fine corr.; Susa da 500 a 520, 525, 535 in contanti e 540 fine corrente; Pinerolo da 270 a 282.

Nelle borse estere l'aumento della settimana non è stato così ragguardevole. L'aspettazione delle conferenze tiene sospese le operazioni, poichè, sebbene a Parigi si creda alla pace, tuttavia la fede non vi è più sì illimitata da escludere l'opinione contraria.

I corsi della settimana furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		2 *febbraio*	9 *febbraio*
5 0/0	1819	90	—
—	1831	—	90 25
—	1848	88 50	90
—	1849	89	90 30
—	1851	—	90 35
3 0/0	1853	—	57 50
Obbligazioni	1834	—	1035
—	1849	915	930
—	1850	—	917
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1230	1293
Cassa di Commercio ed Ind.		600	675
Cassa di sconto		305	320
Telegrafo sottomarino		159	170
Compagnia transatlantica		812	850
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		605	648
— Novara		555	600
— Susa		500	535
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		263	280
— Bra		—	—
— Biella		—	—
Obbligazioni			
— Cuneo		352	

G. ROMBALDO *Gerente*.

A rettifica dell'articolo inserito nel N. 36 in data 5 febbraio corrente del nostro giornale sulle *Macchine locomobili a vapore privilegiate negli Stati Sardi* a favore del signor Alessandro Paganotto di Torino, riproduciamo completo il seguente periodo, del quale era stata ommessa una parte:

Da una statistica ufficiale di Francia risulta che le locomobili sono estese alle seguenti industrie nei sottindicati dipartimenti dell'Impero Francese:
Allier — Lavori di pompe per asciugamenti e seghe locomobili.
Bouches-du-Rhône — Lavori d'agricoltura ed usine.
Charente — Pompe d'irrigazione e lavori diversi.
Cher — Coltivazione delle miniere, elevazione di acqua.
Eure-et-Loire — Molini a grano locomobili.
Finistère — Coltivazione di miniere e laboratorii diversi.
Gironde — Usine di costruzione di macchine.
Haute-Garonne — Lavori di agricoltura.
Loire-Inférieure — Usine diverse.
Marne — Preparazione della torba.
Manche — Pompe d'asciugamento e costruzione navale.
Moselle — Estrazione di carbon fossile.
Nord — Lavori d'asciugamento e lavori di palafitte.
Pas-de-Calais — Coltivazione di miniere, motori d'usine e seghe.
Rhône — Lavori d'agricoltura, filande e laboratorii in seta.
Sarthe — Lavori in cave d'ardesia.
Seine — Seghe, laboratorii, industrie diverse.
Seine-et-Marne — Lavori d'agricoltura, distilleria di barbabietole.
Seine-et-Oise — Lavori d'agricoltura, industrie diverse.
Var — Lavori d'asciugamento, seghe, laboratorii diversi, elevazione di materiali e preparazione di calce per fabbricare.
Colonie de Cayenne — Seghe per il taglio di foreste.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 6 febbraio 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,915,839 30
» » in Torino	»	6,750,579 21
» » nelle succurs.	»	2,317,249 45
» in via	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,491,318 16
» » in Torino	»	31,007,497 09
» » nelle succ.li	»	5,814,833 25
Effetti all'incasso in conto corrente	»	41,900 »
Immobili	»	1,698,778 »
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	369,835 04
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000 »
Fondi pubblici conto interessi	»	000,000 »
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	78,638,804 50

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,690,500 »
Fondo di riserva	»	1,242,222 18
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 78,768 32) » non disp. » 40,000 »)	»	118,768 32
Conti corr. disp. in Genova	»	292,248 14
» » in Torino	»	579,557 03
» » nelle succursali	»	229,015 12
» non disponib.	»	3,910 20
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	462,507 43
Dividendi a pagarsi	»	86,193 »
Riscontro del semestre precedente	»	314,189 30
Benef. del sem. in corso in Genova	»	79,375 92
» » in Torino	»	174,888 37
» » nelle succurs.	»	27,652 89
Diversi (non disponib.)	»	7,337,776 60
	Ln.	78,638,804 50

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di	L.	225,953 33
Nel portafoglio, diminuz. di	»	130,241 68
Nella circolazione aumento di	»	495,250 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario, aumento di	»	30,750 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	99,460 14

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO

DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo	un anno Fr.	10	sei mesi Fr.	6
Nelle Provincie	»	» 12	»	» 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un' intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole del sig. Blancard**, e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

Deposito generale: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
Agenti generali in Torino: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
Depositi: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

Via delle Finanze, 12, rimpetto alle Regie Poste

UFFIZIO
DEI BREVETTI D'INVENZIONE
LITOGRAFIA SPECIALE

per l'esecuzione di disegni di macchine ed altri, compilazione delle memorie descrittive, redazioni ecc. — T. CRETTÉ, rappresentante i primari Uffizi Esteri, s'incarica di ottenere Brevetti per tutti gli Stati. Consulti legali.

Torino — TIPOGRAFIA FORY e DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:
THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9.

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

RICERCA DI DUE MAESTRE da rimanere in un Istituto di damigelle: una di lingua inglese, l'altra (Toscana o Romana) di italiano. — Dirigersi all'ufficio di distribuzione del giornale.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA LIGUE
DES
NEUTRES

Opuscolo in-8°. Brusselle 1856. — L. 1 20.

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.